

16
3

110
M. F. F. F. F.
200030000g.

110

ALLA PROVINCIA DI FIRENZE "DIREZIONE URBANISTICA, PARCHI E
AREE PROTETTE"

ALLA PROVINCIA di PISTOIA

Prot. nr. 17372 del 19/10/2010 – Raccomandata A/R

**OSSERVAZIONE AL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO
INTERPROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI – ATO TOSCANA CENTRO**

(Ai sensi degli articoli 22 e 23 della L.R. n. 10/2010)

Il sottoscritto RENZO MOCHI nato a SERRAVALLE PISTOIESE, Provincia di PISTOIA, il 25 settembre 1948, non in proprio, ma in qualità di SINDACO pro-tempore del Comune di SERRAVALLE PISTOIESE, con sede in Serravalle Pistoiese, Via G. Garibaldi – 54 (51030) Serravalle Pistoiese (PT), presa visione del DOCUMENTO PRELIMINARE (Art. 13 comma 1 D.Lgs. N. 4/2008 – Art. 23 comma 1 L.R. n. 10/2010) del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti, Province di Firenze, Pistoia e Prato – ATO Toscana Centro, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 116 del 29.07.2010, al fine di apportare il proprio contributo alla formazione del nuovo atto della procedura di valutazione ambientale strategica del Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell’Ato Toscana Centro

OSSERVA

ai sensi degli articoli 22 e 23 della L.R. n. 10/2010 quanto segue:

1) ASSIMILAZIONE

E’ opportuno redigere un regolamento unitario e di sistema per la gestione dei rifiuti da applicare per ogni comune dell’Area Metropolitana; in modo da applicare i medesimi criteri di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.

PROVINCIA DI PISTOIA
- PROTOCOLLO GENERALE -
Prot. n. 0157001 / 2010 / A
Data 20/10/2010 Class.16-03

In attesa del regolamento unitario, dell'applicazione dell'art. 195 del D.Lgs. 152/2006 e del decreto di attuazione ivi previsto, verranno rispettati i criteri previsti nei regolamenti comunali vigenti.

2) MODALITA' DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Al fine di raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata di legge i gestori stanno andando verso il porta a porta integrale sia per la civile abitazione che per le attività economiche con l'utilizzo del cassonetto personalizzato; togliendo nella stragrande maggioranza delle aree servite da porta a porta i contenitori stradali.

Le modalità indicate dal PI *“l'attivazione su buona parte del territorio di raccolte differenziate domiciliari per la frazione organica, la carta e il verde, accompagnati da servizi a contenitori stradali per altre frazioni (in primis, il multimateriale)”* comportano sicuramente dei vantaggi in quanto oltre ad essere una raccolta più economica (con gli attuali costi di smaltimento) permette all'utente per i rifiuti più voluminosi di conferire in ogni momento; ma comporta anche tutti gli svantaggi dovuti ai contenitori per rifiuti posti sulla strada, quali essere punto di conferimento per gli scarichi abusivi, qualità delle raccolte differenziate scadente, diminuzione di posti auto, difficoltà di controllo di conferimenti di rifiuti speciali ai contenitori stradali, incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi conseguente alla impossibilità di verificare i conferimenti degli utenti ai contenitori stradali per l'indifferenziato e il multi materiale, impossibilità a introdurre sistemi premianti a chi effettua la RD in modo corretto e massivo. E' importante che la metodologia di raccolta da adottare sia flessibile e non limitativa, in quanto le metodologie da adottare devono essere determinate dalla conoscenza

acquisita del territorio dopo l'esecuzione di un'attenta analisi e sulla base delle esperienze già attuate, pur rimanendo valido il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3) TIA PUNTUALE

Le modalità indicate dal PI "attivazione di sistemi per la determinazione del **quantitativo di rifiuti** indifferenziati conferiti da ogni singola utenza da utilizzarsi ai fini del pagamento del servizio. Dovranno essere messe in opera tutte quelle iniziative che consentono di abbinare una forma di titolarità atta a quantificare il produttore di rifiuto indifferenziato e differenziato: discende che il cittadino che più differenzia avrà un vantaggio economico. Un primo passo potrebbe essere quello della istituzione di *cassonetti personalizzati per nuclei abitativi e per condomini.*", nel caso di raggiungimento degli obiettivi di legge, devono essere facoltative.

L'applicazione della tariffa puntuale con il modello porta a porta integrale comporta dei vantaggi dovuti al fatto che l'utente paga per ciò che produce, riducendo drasticamente la produzione di rifiuto indifferenziato a smaltimento. Punto di forza è anche il totale controllo sui flussi dei rifiuti speciali. E' però opportuno che tale modello gestionale non trovi applicazione a macchia di leopardo ma in aree omogenee di più comuni contigui.

4) RIUTILIZZO MEDIANTE MERCATINO DELL'USATO

Nel PI a servizio delle raccolte differenziate si prevede l'incremento degli impianti riferendosi ai mercatini dell'usato. Il mercatino dell'usato è una forma di riutilizzo dei materiali che non hanno raggiunto il fine vita e che possono quindi essere reimmessi nel ciclo di consumo, perciò non sono identificabili come rifiuti. Bisogna pertanto definire bene le modalità di

gestione di queste strutture, differenziandole dai Centri di Raccolta o dagli Impianti di stoccaggio delle raccolte differenziate. E' importante invece quantificare i materiali avviati a reimpiego, in quanto il riutilizzo è comunque un criterio di priorità nella gestione dei rifiuti (così come previsto dall'art. 179 c.2 del D.Lgs. 152/2006); tali quantità, grazie a questa forma di riduzione della produzione dei rifiuti, devono essere conteggiate nelle raccolte differenziate per il raggiungimento degli obiettivi e comunque nelle performance del sistema.

Inoltre bisogna prevedere la possibilità di inserire tra i mercatini anche quelli già esistenti che operano senza scopo di lucro (Emmaus ecc.)

5) ATTIVITA' DI CONTROLLO RIFIUTI SPECIALI

Gli importanti cambiamenti che avverranno a seguito dall'applicazione dell'art. 195 del D.Lgs. 152/2006 (nuovi criteri di assimilazione) comporteranno la necessità di ampliare i controlli sul territorio per prevenire il conferimento di scarichi abusivi e nelle ditte per indirizzare i produttori al corretto smaltimento.

In questo senso è fondamentale che dal punto di vista ambientale siano previste modalità coordinate fra gli enti proposti al controllo e piani sistematici di controllo, poiché il nuovo criterio di assimilazione potrà generare in determinate aree impatti sensibili dal punto di vista ambientale e diseconomie del sistema.

6) DATI

I dati relativi alla gestione dei rifiuti sono forniti oggi dai gestori a tutti gli enti nelle forme più svariate. Questi dati devono invece essere impostati su una reportistica unica che possa essere utilizzata per tutte le necessità dei vari

enti, al fine di ottimizzare i tempi di produzione degli stessi e rendere i dati utilizzabili.

7) AUTOSUFFICENZA RIFIUTI SPECIALI

E' importante analizzare la produzione di rifiuti speciali dell'area sia qualitativamente che quantitativamente e determinare le soluzioni di smaltimento; in quanto il miglioramento ambientale impone la realizzazione di nuovi impianti tecnologicamente evoluti e con la logica della prossimità, al fine di ridurre l'impatto ambientale e facilitare la tracciabilità di questo importante flusso di rifiuti. Ci sono tipologie di nuovi Impianti che non è opportuno duplicare per Urbani e Speciali e che necessariamente dovranno essere dedicati ad entrambe le categorie CER.

8) SOTTOPORRE A PRETRATTAMENTO LA FRAZIONE RESIDUA DA RD

Le aree servite dal porta a porta in cui l'indifferenziato residuo è di circa il 20-25%, devono conferire tale indifferenziato al ciclo termico e a discarica senza subire alcun trattamento, salvo trattamenti di recupero di materiale (produzione CDR o altre forme di recupero).

9) VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELLE FRAZIONI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DELL'INDIFFERENZIATO

Nella valorizzazione energetica oltre all'indifferenziato deve essere inserito anche lo scarto prodotto dalla selezione delle raccolte differenziate.



IL SINDACO
RENZO MOGHI